

### Allarme di Coldiretti: “Senza auto e persone i nostri campi sono devastati dai cinghiali”

**Pubblicato:** Giovedì 9 Aprile 2020



Troppi cinghiali in giro e le semine del mais rischiano di essere compromesse. O di saltare del tutto, in alcune zone «dove le invasioni sono continue e si ripetono, in pratica ogni giorno» come denuncia **Fernando Fiori**, presidente di Coldiretti Varese. Ma l’allarme non riguarda solo il granturco (una produzione strategica per il territorio, che pure negli ultimi anni ha subito una contrazione percentuale produttiva a due cifre, sia per l’allarme selvatici, sia per le ripercussioni del mercato internazionale) ma si estende ad ampio raggio a una serie di colture: dai vigneti alle ortive, fino alla situazione allarmante dei prati stabili, con un bollettino di guerra che si rincorre dalla pianura alle aree montane.

**Oliviero Sartori**, allevatore a Vedano Olona, a inizio febbraio aveva evidenziato una situazione insostenibile proprio nei suoi prati, coltivati per l’alimentazione delle bovine: «Il problema non è risolto. Immediatamente dopo la nostra denuncia, ci sono stati due abbattimenti, ma ancora in questi giorni le invasioni sono continuate. Ci sono anche i piccoli, quando cresceranno il problema si ripresenterà, con ogni probabilità, in modo ancora più grave. In più, le settimane dell’emergenza non aiutano certo ad arginare il problema, dato che i cinghiali continuano a scorrazzare ancor più indisturbati».

Ciò che rileva Sartori non vale unicamente per l’ambito agricolo: «**Incoraggiati dalla scarsa presenza umana e dal traffico pressochè assente, raggiungono perfino i centri urbani** -evidenzia il presidente Fiori-. Così non si può più continuare, è una questione non solo economica ma di sicurezza e ordine pubblico. E il Coronavirus non può e non deve essere una scusa per giustificare l’escalation di un

problema che noi denunciavamo da mesi, anzi, da anni. Stiamo pagando caro ciò che non è stato fatto in passato: e ora occorre prendere in mano al più presto il problema e dare risposte urgenti e concrete all'agricoltura e ai cittadini».

Il problema non è limitato ai cinghiali: ad esempio, a Mesenzana e nel nord della provincia prealpina si sono ripetute le invasioni di intere mandrie di mufloni, che stanno devastando anche le coltivazioni di loietto e frumento, pascolando indisturbati, come denuncia **Ernesto Rampa**, allevatore di vacche da latte. Gli agricoltori temono per le ripercussioni sui raccolti e la fienagione, che entrerà nel vivo il prossimo mese di maggio: sono le basi della filiera agricola, peraltro ancor più preziose e necessarie in queste settimane di emergenza, «data la necessità di assicurare adeguate forniture alimentari ai cittadini: **gli agricoltori stanno mettendo anima e cuore, lavorano giorno e notte per dare garanzie di sicurezza alimentare al Paese senza chiedere nulla, se non di poter lavorare senza ostacoli**. Invece, non passa giorno che in Coldiretti non arrivino denunce e segnalazioni di danni: per molte aziende sta diventando impossibile coltivare. Anche le recinzioni, che gli imprenditori hanno costruito a proprie spese per proteggere i campi, si stanno dimostrando inefficaci perché i branchi spesso le travolgono. Il territorio deve sentirsi responsabilizzato, e darci una mano nell'operare secondo il principio della certezza di poter falciare i prati e raccogliere quanto seminato nei campi».

**«Una situazione aggravata dal fatto che –evidenzia la Coldiretti in una nota- con l'emergenza coronavirus, sono stati sospesi i servizi di contenimento sul territorio nazionale e i selezionatori, chiusi gli ambiti territoriali di caccia e la polizia provinciale impegnata nei controlli stradali per la quarantena.**

Il presidente Fiori conclude nel rinnovare l'appello, rivolto anche ai cittadini, a «denunciare sempre i danni e segnalare la presenza dei selvatici sul territorio. E, se possibile, avvisate anche noi di Coldiretti. Al di là del risarcimento dei danni, in ogni caso subordinato a lunghi iter procedurali, ciò serve a dare il polso della situazione, a fare massa critica per chiedere interventi risolutivi a quanti devono provvedere. Il pressing che stiamo attuando in questi mesi è evidente, a difesa sia delle imprese agricole associate, sia dell'intera collettività».

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it